

**«Serve rappresentatività per gli scioperi»**

**Giana (Agens): «Diritto sacrosanto ma dobbiamo tutelare anche i cittadini»**

MILANO

«Se il diritto di sciopero è sacrosanto e garantito dalla Costituzione, dobbiamo pure ricordarci dei diritti dei cittadini quando vengono meno i servizi pubblici. E soprattutto: non possiamo essere ostaggi di minoranze», dice Arrigo Giana, presidente della Agens, l'associazione delle imprese di trasporto che raccoglie 34mila dipendenti, il 30% dei lavoratori locali del settore e praticamente la totalità di quelli del trasporto ferroviario.

Giana è anche direttore generale di Atm, la partecipata del trasporto pubblico milanese, che domani dovrà affrontare uno sciopero indetto dalle sigle autonome del sindacato. Poi il 29, ricorda lo stesso Giana, ce ne sarà un altro generale a livello nazionale, che non sarà indetto a Milano proprio perché c'è già quello del giorno prima e non sarebbe garantita la pausa tra uno sciopero e l'altro. Il 9 dicembre, poi, ce ne sarà un altro convocato nel Lazio.

Un'"infornata" di scioperi su cui Agens è a lavoro per proporre una legge vera e propria, da sottoporre ai partiti, che poi valuteranno l'iter parlamentare.

Il documento è articolato in tre richieste: maggiore rappresentatività per la convocazione dello sciopero; dichiarazione di adesione anticipata da parte dei lavoratori; coerenza tra l'iniziativa e le problematiche aziendali.

«Prima di tutto chiediamo che chi chiede lo sciopero abbia una rappresentatività adeguata - spiega Giana - Non parlo della maggioranza dei lavoratori, possiamo valutare la percentuale degli iscritti, ma certamente non ha senso che a convocare lo sciopero siano sigle con lo 0,2 degli iscritti. In molti paesi considerati esempio di civiltà, come Olanda, Germania e Gran Bretagna - argomenta Giana - si proclama lo sciopero solo se lo decide la maggioranza dei lavoratori». E questo è il primo punto.

Secondo punto. «I lavoratori con lo sciopero esercitano un diritto legittimo, che però deve ricadere il meno possibile sulla cittadinanza. Il disagio di uno stop dei mezzi pubblici può essere meglio gestito se conoscessimo il giorno prima il numero delle persone che aderiscono. Il lavoratori potrebbero dichiararlo senza che il diritto di scioperare venisse leso, così potremmo comunicare quali mezzi ci saranno, quali no e in che orari».

Quello che Giana sottolinea è che spesso la convocazione di uno sciopero crea un impatto a prescindere dalla reale adesione, che si scopre solo il giorno stesso. «Noi dobbiamo comunque informare in modo diffuso la cittadinanza almeno 5 giorni prima. Il che vuol dire creare caos in città, con più auto e traffico. E talvolta lo sforzo risulta inutile perché l'adesione è stata minima. Se lo sapessimo prima potremmo dare una corretta informazione».

Infine, le motivazioni. «Leggiamo in alcuni comunicati, soprattutto in quegli degli "autonomi", che si sciopera per l'aumento dei salari, per il disarmo delle nazioni, per la lotta al Jobs Act. E chi più ne ha più ne metta. Talvolta tra i motivi ci sono anche temi infondati, come la privatizzazione, usata senza ragione in un comunicato recente».

Su questi temi si è già espressa anche l'Art, l'Autorità dei trasporti, e il Garante per l'esercizio del diritto di sciopero. Ora bisognerà capire quale partito (e quale politico) si intesterà la battaglia di Agens.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sara Monaci